

## Le elezioni e i cattolici: dialogo sui contenuti

Elena Bonetti e Antonio Palmieri a pagina 10

L'INTERVENTO/2

### «Evitare un autunno di rancori I cattolici in politica? Serve tornare a parlarne in oratorio»

Il deputato  
di Forza Italia:  
contrapposizioni  
inevitabili, ma conta  
che siano su idee  
e proposte

ANTONIO PALMIERI

**C**aro direttore, ogni persona di buon senso non può che condividere le preoccupazioni sulla situazione politica espresse dal Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali. Poiché tutto si tiene, va però specificato che la crisi della politica sta dentro l'attuale crisi dell'umano. La politica è uno specchio che riflette la confusione e il disorientamento di buona parte della nostra società, soprattutto dei più giovani. Le tradizioni politiche del passato erano luoghi che educavano l'io a sentirsi parte di un noi e davano alla vita del singolo uno scopo, un compito utile per sé e per l'intera società. Oggi la società liquida, dove stabilità e tradizione sono considerate un ostacolo alla felicità dell'individuo, produce non solo elettori liquidi e disamorati della politica, ma anche cittadini che finiscono per diventare preda di minoranze organizzate e forti mediaticamente, che vogliono imporre la visione di uomo come individuo slegato da ogni relazione, teso solo ad affermare se stesso e i propri "diritti", che devono essere riconosciuti per legge.

Proposte come la legge Zan, il suicidio assistito, la cannabis libera andavano in questa direzione. Ho passato queste ultime legislature a contrastarle e a far schierare il mio partito, Forza Italia, contro proposte di legge di questo tipo. È chiaro che questo non esaurisce il compito della politica di fronte alle sfide richiamate dal documento delle Settimane sociali, tuttavia ne è la premessa. A esse conseguono quella responsabilità e intelligenza della realtà che il documento richiama, insieme a una «competizione elettorale che non si allontani dai cittadini». Dobbiamo però essere consapevoli che si vota "per" ma anche "contro" e che per questo la contrapposizione e la polarizzazione sono inevitabili in campagna elettorale. C'è una polarizzazione cattiva, fatta di demonizzazione e di delegittimazione, tipo l'agitare il fantasma del fascismo di fronte all'avversario più quotato di turno, e c'è una contrapposizione buona, fatta sulle idee e sulle proposte. A questa seconda ci richiama opportunamente il documento. Infatti la cattiva polarizzazione avvelena le acque e prepara un autunno di rancori e di conflitti. Non di questo abbiamo bisogno per uscire dalle emergenze nuove e da quelle storiche, alle quali le riforme del governo Draghi hanno iniziato a dare risposta e che vanno, come dice il documento, portate a buon fine nel minor tempo possibile.

Infine, una parola sulla «nuova stagione di impegno per la formazione di una nuova classe politica». Sono almeno quindici anni che ne sento

parlare. Forse, in attesa del nuovo, sarebbe saggio dialogare di più con chi già c'è in campo. La mia esperienza è di quasi totale abbandono. A meno che il problema non sia lo schieramento di appartenenza, ma non credo sia questo il motivo. Quando avevo dieci anni, al cinema dell'oratorio proiettavano "Il candidato" e

"Z l'ombra del potere". A tredici ci chiedevano di portare i panini ai rappresentanti di lista Dc ai seggi. A venti appendevo i manifesti del referendum contro l'aborto. Nel 1989 fon-

dammo in parrocchia un circolo culturale per approfondire la Dottrina sociale della Chiesa. Quando, quattro anni dopo, nel mio ambito lavorativo, in modo del tutto inatteso, mi fu chiesto di impegnarmi in Forza Italia dissi di sì, perché ero stato "preparato" a un impegno diretto grazie alla vita in parrocchia.

Altri tempi? Sicuramente. Era più semplice perché vi era l'unità dei cattolici nella Dc? Certamente. Proprio perché i tempi sono cambiati, oggi nei luoghi di educazione alla fede occorre tornare a proporre la politica come una vocazione possibile e utile per il bene comune e poi non lasciare soli coloro che rispondono. Sempre consapevoli, come mi ha ricordato un amico prete pochi giorni fa, che la Salvezza non viene dalla politica, ma che tuttavia siamo chiamati a farla nel miglior modo possibile.

**Deputato di Forza Italia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

